

SCHEDA TEMATICA

INTERVENTI DI SOSTEGNO SOCIALE ALLE PERSONE, ALLE FAMIGLIE E AI MINORI

Indice tematico:

[Nota introduttiva](#)

1. [Dignità e cittadinanza sociale](#)
2. [Interventi e servizi sociali alla persona](#)
3. [Politiche regionali per minori e famiglie](#)
4. [Sanità](#)
5. [Edilizia residenziale pubblica](#)
6. [Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati](#)
7. [Popolazioni nomadi e seminomadi](#)

[Scheda sinottica degli interventi delle Regioni in materia di servizi sociali](#)

Nota introduttiva

Al fine di fornire un quadro riassuntivo in chiave comparativa della normativa regionale in materia di interventi di sostegno sociale alle persone, alle famiglie e ai minori, si analizzano di seguito le principali disposizioni introdotte dalle Regioni con l'obiettivo di rendere conto di somiglianze o differenze tra le legislazioni regionali nonché di individuare eventuali disposizioni che distinguano alcune Regioni da altre realtà regionali.

Il lavoro si propone di offrire una panoramica delle scelte legislative e politiche operate dalle Regioni su temi in grado di incidere sulla condizione dei minori e delle loro famiglie in Italia; attraverso il seguente monitoraggio legislativo, la scheda si pone quindi come punto di partenza per successivi approfondimenti che rendano conto dell'effettiva attuazione delle disposizioni regionali nei settori oggetto dell'analisi.

Le tematiche analizzate e afferenti all'ambito in questione riguardano la dignità e cittadinanza sociale, gli interventi ed i servizi sociali alla persona, le politiche regionali in favore di minori e

famiglie, la sanità, l'edilizia residenziale pubblica, gli interventi a sostegno degli stranieri, degli immigrati e delle popolazioni nomadi e seminomadi.

1. **Dignità e cittadinanza sociale**

Il concetto di dignità e cittadinanza sociale è stato elaborato al fine di promuovere ed assicurare la pari dignità sociale della persona e l'effettiva tutela dei diritti sociali di cittadinanza, attraverso la realizzazione di un sistema organico di interventi e servizi volti a favorire l'integrazione e la partecipazione di tutti i membri della società, nonché a concorrere alla costruzione di una comunità solidale.

Le disposizioni relative alla dignità e cittadinanza sociale rientrano quindi nel novero degli interventi e servizi sociali alla persona; tuttavia, sebbene – come si vedrà – tutte le Regioni abbiano legiferato in materia di interventi e servizi sociali alla persona, non tutte si sono dimostrate tanto attente al tema della dignità e cittadinanza sociale da esplicitarlo nei propri atti normativi.

Per questa ragione, si è ritenuto opportuno separare tale concetto dal più ampio ambito delle politiche sociali e segnalare le Regioni che si sono dimostrate particolarmente sensibili al tema: si tratta di *Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise e Toscana*.

Per l'analisi comparata delle singole disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo 2, "Interventi e servizi sociali alla persona".

2. **Interventi e servizi sociali alla persona**

Tutte le Regioni hanno introdotto nella propria legislazione specifiche disposizioni tese a realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali, al fine di promuovere il benessere della persona e di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio dovute a limitazioni personali e sociali, condizioni di non autosufficienza o difficoltà economiche.

Data la disomogeneità degli interventi in materia e la loro complessa articolazione, si rimanda alle singole schede regionali per l'approfondimento delle specifiche misure di sostegno introdotte dalle Regioni.

In linea generale, è comunque possibile segnalare quanto segue.

Per quel che riguarda i **destinatari**¹ delle politiche sociali, si rinvengono raramente disposizioni potenzialmente discriminatorie nelle legislazioni regionali; nel rispetto del carattere di universalità delle prestazioni sociali, le Regioni erogano infatti servizi e prestazioni a tutti i cittadini italiani, europei, stranieri, apolidi, profughi o rifugiati residenti e dimoranti nel territorio regionale.

Si notano alcune eccezioni, con riferimento alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e Bolzano. Esse riconoscono il diritto a beneficiare di alcuni interventi individuati dalla normativa provinciale, regionale o statale ai soli cittadini residenti da più anni consecutivi in Provincia. Il riferimento è all'accesso a prestazioni quali la copertura previdenziale

¹ Si segnala che l'espressione "destinatari" si riferisce ai destinatari generali delle leggi regionali, individuati nell'articolo dei testi legislativi, e non intende rendere conto delle disposizioni introdotte dalle Regioni per accedere a singoli interventi e specifiche misure di sostegno.

dei periodi di assistenza ai familiari non autosufficienti, l'accesso a unità abitative per nuclei familiari nell'ambito degli interventi per garantire la stanzialità e la fruizione dei servizi a popolazioni rom e sinti, nonché altre prestazioni descritte nella schede dedicate (vedi "Scheda Provincia Autonoma di Trento", "Scheda Provincia Autonoma di Bolzano").

Allo stesso modo, la Regione Valle d'Aosta riserva parte degli interventi ai residenti da un numero variabile di anni nel territorio regionale, con riguardo a misure di sostegno all'abitazione, accesso al micro-credito, al prestito sociale d'onore, contributi a privati per interventi assistenziali alternativi all'istituzionalizzazione (vedi "Scheda regionale Valle d'Aosta").

Nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, sono riservati ai residenti da alcuni anni interventi quali alcune misure per sostenere i nuclei familiari con almeno un figlio a carico, assegni una tantum per nascite

Nel rispetto della normativa nazionale, le prestazioni indifferibili ed urgenti vengono erogate da tutte le Regioni prescindendo dai requisiti di residenza e dimora.

L'ambito in cui, più di ogni altro, tutte le Regioni hanno ampiamente legiferato è quello della **non autosufficienza**, dovuta a situazioni di handicap o anzianità.

Data la forte disomogeneità e complessità degli interventi posti in essere dalle Regioni, si rimanda alle singole schede regionali per l'approfondimento delle misure di sostegno introdotte.

In linea generale, è comunque possibile sintetizzare gli interventi regionali in materia come segue:

- istituzione di appositi Fondi regionali per il finanziamento degli interventi a sostegno della non autosufficienza;
- interventi di assistenza domiciliare integrata, finalizzati a consentire all'individuo la permanenza nel proprio domicilio e nel proprio contesto affettivo, evitando l'istituzionalizzazione o l'ospedalizzazione;
- voucher per l'acquisto di servizi o titoli sociali, quali contributi economici erogati preferibilmente sotto forma di buoni-servizio, finalizzati all'acquisto di servizi pubblici o privati volti a migliorare la qualità della vita di persone portatrici di handicap o non autosufficienti;
- assegno di cura per disabili, quale contributo economico mensile corrisposto direttamente alla persona non autosufficiente, alla sua famiglia o ad altri che assistano la persona, finalizzato a finanziare le prestazioni in favore delle persone non autosufficienti;
- assegno di cura per anziani non autosufficienti, erogato direttamente all'anziano, alla sua famiglia o ad altri soggetti che intrattengano con l'anziano consolidati rapporti di cura;
- interventi in favore della c.d. vita indipendente, realizzati attraverso la corresponsione di un assegno mensile volto ad offrire un'assistenza personale autogestita, realizzata da un'assistente scelto, assunto e retribuito direttamente dalla persona disabile;
- interventi di integrazione lavorativa di disabili, realizzati anche attraverso l'istituzione di appositi Fondi regionali finalizzati a concedere ai datori di lavoro forme di agevolazioni per le assunzioni di lavoratori disabili;
- interventi di integrazione sociale di disabili, realizzati attraverso l'elaborazione di appositi piani di azione;
- interventi di inserimento di persone con handicap grave prive di adeguata assistenza familiare in case famiglia, realizzati attraverso l'elaborazione di appositi progetti tra cui il progetto "Dopo di noi";

- erogazione di contributi regionali per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati in favore di famiglie di persone con disabilità o del singolo soggetto disabile, finalizzati ad estendere l'abilità della persona;
- erogazione di contributi regionali per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli per il trasporto personale di persone affette da permanente menomazione degli arti inferiori o superiori e per il conseguimento dell'abilitazione alla guida;
- erogazione di contributi regionali per il rimborso delle spese di trasporto a persone con difficoltà permanenti, che non possano utilizzare mezzi pubblici ordinari di trasporto ovvero guidare autonomamente;
- interventi finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo delle assistenti familiari, c.d. badanti, al fine di favorire la permanenza delle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti nella propria casa, sostenere le loro famiglie ed incoraggiare l'emersione del lavoro precario ed irregolare di coloro che offrono assistenza;
- erogazione di contributi regionali per il pagamento delle rette di familiari anziani e/o disabili ricoverati in strutture residenziali;
- erogazione di contributi regionali per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi di proprietà pubblica.

Alcune Regioni hanno prestato particolare attenzione ad alcune **specifiche tipologie di disabilità** – disabilità psichica e sensoriale, sclerosi laterale amiotrofica (SLA) – introducendo interventi e servizi di sollievo sociale ed economico in favore dei disabili e delle famiglie che assistono parenti malati sia direttamente che attraverso operatori esterni: si tratta della Regione *Marche* (disabilità psichica e SLA), della Regione *Molise* (SLA) e della Regione *Valle d'Aosta* (disabilità di tipo sensoriale).

In materia di **previdenza sociale**, la Regione *Trentino-Alto Adige/Südtirol*² si è distinta da ogni altra per la previsione di significativi interventi finalizzati a sostenere i soggetti deboli sotto il profilo previdenziale nel versamento volontario dei contributi ai fini pensionistici; tra i destinatari delle politiche previdenziali regionali si ricordano, a titolo esemplificativo, le persone che richiedono periodi di astensione dal lavoro dedicati all'assistenza domiciliare di familiari gravemente non autosufficienti, le casalinghe, le persone iscritte nelle liste di mobilità, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, i lavoratori frontalieri e le persone che intendano richiedere il riscatto del lavoro all'estero.

Numerose Regioni hanno legiferato prevedendo interventi di **sostegno al reddito** in favore di persone a rischio di marginalità sociale perché impossibilitate ad assicurare il mantenimento proprio e dell'eventuale nucleo familiare: si tratta di *Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto* e delle *Province autonome di Trento e Bolzano*³.

Le Regioni *Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise* e *Veneto* hanno inoltre legiferato in materia di interventi di **sostegno a persone in situazione di grave difficoltà occupazionale**, introducendo una serie di interventi volti alla riqualificazione ed al reinserimento

² In linea generale, le due Province autonome di Trento e Bolzano hanno competenze distinte ed esclusive nella maggior parte delle materie prese in esame; ciononostante, la materia della previdenza sociale è rimasta di competenza della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, che ha legiferato in modo autonomo per il sostegno di soggetti deboli sotto il profilo previdenziale. Per ulteriori informazioni, si veda il paragrafo relativo agli interventi alla persona nelle schede regionali dedicate alle due Province autonome.

³ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

di lavoratori disoccupati, espulsi dai processi produttivi o in situazione di disagio e svantaggio sociale⁴.

Non molte Regioni – *Molise, Umbria e Valle d’Aosta* – si sono distinte per l’introduzione di misure che consentano l’**accesso al micro credito** a quelle categorie di persone che, diversamente, sarebbero escluse dal circuito di credito tradizionale.

Con la previsione di interventi come il prestito sociale d’onore e la costituzione di appositi Fondi per l’accesso al micro credito, le Regioni hanno inteso dunque rispondere a situazioni di bisogno caratterizzate da temporanea e contingente difficoltà economica, nonché stimolare esperienze di tipo imprenditoriale prevenendo e contrastando eventuali fenomeni di usura⁵.

Alcune Regioni hanno attivato specifici interventi in favore di **persone in stato di povertà estrema o senza fissa dimora**: in particolare, le Regioni *Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto* erogano contributi per la realizzazione di attività di recupero delle eccedenze alimentari e per la loro redistribuzione a soggetti e famiglia in stato di indigenza, le Regioni *Marche, Piemonte, Toscana, Valle d’Aosta* e la *Provincia autonoma di Trento* realizzano interventi mirati a contrastare esclusione sociale e povertà estrema⁶ e la Regione *Campania* ha attivato la c.d. Unità mobile di strada, un servizio istituito per supportare le situazioni di massima urgenza che necessitino di un intervento socioassistenziale in grado di offrire risposte personalizzate a bisogni semplici e immediati.

Numerose Regioni – *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia* e le *Province autonome di Trento e Bolzano* – hanno previsto l’attivazione di specifici **servizi di sostegno alla persona** che, in linea generale, possono essere sintetizzati come segue: segretariato sociale, servizio sociale professionale, sportello sociale, telefonia sociale, pronto intervento sociale, telesoccorso, telecontrollo, trasporto sociale, mensa sociale, accoglienza notturna, servizi per le vacanze⁷.

Nell’ambito dei servizi di sostegno alla persona, si segnala come molte Regioni abbiano descritto nella propria legislazione le varie tipologie di **strutture residenziali e semiresidenziali** per disabili, anziani, non autosufficienti o soggetti con fragilità sociali: si tratta di *Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto*⁸.

La sola *Provincia autonoma di Trento* eroga contributi per la realizzazione di interventi volti ad **attuare il principio di pari opportunità tra uomo e donna**, attraverso progetti finalizzati a diffondere la cultura di genere, rafforzare le competenze delle donne, promuovere il superamento degli stereotipi di genere, sostenere la presenza equilibrata di uomini e donne negli ambiti in cui

⁴ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

⁵ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

⁶ Tra gli interventi mirati a contrastare esclusione sociale e povertà estrema si segnalano, a titolo esemplificativo, i seguenti: centri di ascolto, educativa di strada, servizi di pronta accoglienza, servizi residenziali a carattere diurno e notturno, informazione ed orientamento, inserimento o reinserimento lavorativo.

⁷ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

⁸ Per una panoramica completa sulle differenti tipologie di strutture di accoglienza, si vedano anche i paragrafi relativi ad abusi e maltrattamenti sui minori, sanità ed edilizia residenziale per minori nelle rispettive schede regionali.

sono sottorappresentati, approfondire e migliorare la conoscenza delle condizioni di vita di uomini e donne, ridurre eventuali disparità di genere.

Alcune Regioni – *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana* – hanno esplicitamente previsto nella propria legislazione la c.d. **Carta dei servizi** quale strumento di tutela del cittadino; la Carta, adottata da tutti i soggetti erogatori di servizi e prestazioni sociali, deve contenere ogni informazione relativa a prestazioni offerte, criteri di accesso, modalità di erogazione e tariffe praticate, al fine di garantire trasparenza, partecipazione e informazione all'utenza.

Tra le Regioni che prevedono l'adozione della Carta dei servizi, le sole Regioni *Campania e Puglia* hanno inoltre istituito gli **Uffici di tutela degli utenti**, con il compito di disciplinare le funzioni, i compiti, le modalità di funzionamento, nonché le procedure amministrative e le modalità per la presentazione dei reclami da parte degli utenti, al fine di sollecitare il rispetto della Carta dei servizi da parte degli erogatori delle prestazioni.

Infine, tutte le Regioni hanno legiferato in materia di **programmazione degli interventi** attraverso l'elaborazione di Piani regionali e locali, **meccanismi di monitoraggio** attraverso l'istituzione di Osservatori, sistemi informativi e relazioni sociali annuali ed **organismi consultivi** attraverso l'istituzione di Commissioni, Comitati, Coordinamenti, Conferenze, Consulte e Forum⁹.

Le sole Regioni *Calabria, Campania, Lazio e Sicilia* hanno istituito anche appositi **Albi o Registri regionali** cui tutti i soggetti erogatori di servizi o prestazioni sociali sono tenuti ad iscriversi per ottenere l'autorizzazione al funzionamento e l'eventuale accreditamento.

3. **Politiche regionali per minori e famiglie**

Tutte le Regioni, riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dalla famiglia per lo sviluppo della persona e le particolari esigenze di cui necessitano i minori, hanno legiferato promuovendo e realizzando specifici interventi in loro favore.

Data la disomogeneità degli interventi in materia e la loro complessa articolazione, si rimanda alle singole schede regionali per l'approfondimento delle specifiche misure di sostegno introdotte dalle Regioni.

In linea generale, è comunque possibile segnalare quanto segue.

Numerose Regioni hanno inteso tutelare e sostenere economicamente le famiglie che debbano far fronte alle molteplici necessità di nuovi nati o adottati, erogando un **assegno al nucleo familiare** – Regioni *Emilia-Romagna, Puglia, Trentino-Alto Adige/Südtirol*¹⁰, *Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Bolzano* – o un contributo economico una tantum, c.d. **bonus bebè** – *Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Sicilia, Veneto* e la *Provincia autonoma di Trento* – entrambi finalizzati a

⁹ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

¹⁰ In linea generale, le due Province autonome di Trento e Bolzano hanno competenze distinte ed esclusive nella maggior parte delle materie prese in esame; ciononostante, alcune materie estremamente rilevanti – come le misure di sostegno economico alle famiglie – sono rimaste di competenza della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, che ha legiferato in modo autonomo in materia di erogazione di assegni regionali al nucleo familiare. Per ulteriori informazioni, si veda il paragrafo relativo agli interventi in favore di minori e famiglie nelle schede regionali dedicate alle due Province autonome.

ridurre e rimuovere gli ostacoli di ordine economico alla procreazione per le famiglie meno abbienti¹¹.

Tuttavia si segnala l'introduzione, da parte delle Regioni *Friuli Venezia Giulia, Puglia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto* e della *Provincia autonoma di Bolzano*, di requisiti per l'accesso al contributo potenzialmente discriminatori, legati all'anzianità di residenza.

Alcune Regioni – *Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Marche* – si sono distinte per la previsione di specifiche misure di sostegno in favore di **ragazze madri e donne nubili in stato di gravidanza** che, pur trovandosi in condizioni socioeconomiche svantaggiate, scelgano comunque di non ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza; tra gli interventi posti in essere dalle Regioni si ricordano la corresponsione di contributi economici mensili e l'inserimento della donna in un piano di intervento individualizzato, finalizzato alla rimozione delle cause che hanno determinato l'emarginazione e il disadattamento.

Le Regioni *Calabria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Trento* hanno introdotto il c.d. **buono famiglia** o **carta famiglia**, misura per sostenere i nuclei familiari in condizioni economiche svantaggiate mediante agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe, la corresponsione di benefici economici per la fornitura di beni e la fruizione di servizi nonché di agevolazioni e riduzioni di particolari imposte e tasse locali.

Tuttavia si segnala l'introduzione, da parte della Regione *Friuli Venezia Giulia*, di requisiti per l'accesso al contributo potenzialmente discriminatori, legati all'anzianità di residenza.

Le Regioni *Abruzzo, Campania, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta* hanno prestato particolare attenzione al **sostegno delle famiglie numerose**, realizzando interventi finalizzati all'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, attraverso la riduzione degli oneri per la fruizione o l'accesso a beni o servizi quali l'energia elettrica, il gas, l'acqua e la raccolta dei rifiuti solidi urbani nonché agevolazioni e riduzioni di costi legati ai servizi scolastici e per la prima infanzia.

Tuttavia si segnala l'introduzione, da parte delle Regioni *Campania e Valle d'Aosta*, di requisiti per l'accesso al contributo potenzialmente discriminatori, legati all'anzianità di residenza.

Numerose Regioni – *Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Trento* – hanno introdotto disposizioni volte a sostenere economicamente le **famiglie che si trovino in situazione di grave disagio economico**, temporaneo o imputabile ad eventi di carattere non ordinario, attraverso i c.d. **prestiti sull'onore** senza interessi o misure di assistenza economica continuativa, temporanea o straordinaria¹².

Alcune Regioni – *Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta* e le *Province autonome di Trento e Bolzano* – sono intervenute erogando contributi da destinare al **sostegno del genitore affidatario** nei casi di mancata corresponsione, da parte del genitore obbligato, delle somme destinate al mantenimento del figlio o dei figli minori nei termini e alle condizioni stabilite dall'Autorità giudiziaria.

Tuttavia si segnala l'introduzione, da parte della Regione *Valle d'Aosta* e della *Provincia autonoma di Bolzano*, di requisiti per l'accesso al contributo potenzialmente discriminatori, legati all'anzianità di residenza.

¹¹ Per le modalità di erogazione dell'assegno al nucleo familiare e del bonus bebè, si vedano le disposizioni introdotte dalle singole Regioni nelle rispettive schede regionali.

¹² Per l'approfondimento dei singoli interventi di sostegno economico in favore delle famiglie in situazione di disagio economico, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

Le sole Regioni *Lazio* e *Liguria* hanno introdotto nella propria legislazione una serie di interventi a sostegno dei **genitori separati in situazione di difficoltà economica e psicologica**, tra i quali si segnala l'istituzione di Centri di assistenza e mediazione familiare volti a fornire un sostegno alla coppia in fase di separazione o divorzio, nonché interventi di assistenza abitativa, legale e psicologica in favore dei genitori separati, diretta al superamento del disagio, al recupero della propria autonomia e al mantenimento del ruolo genitoriale.

Le Regioni *Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Toscana, Umbria* e *Veneto* hanno introdotto misure di sostegno economico in favore dei **familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti sui luoghi di lavoro**, anche attraverso l'istituzione di appositi Fondi di solidarietà regionali finalizzati alla corresponsione di contributi assistenziali *una tantum*, erogati in un'unica soluzione e per una sola volta, o di contributi mensili, in caso di stato di disoccupazione dell'avente diritto¹³.

Inoltre numerose Regioni – *Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta* e *Veneto* – erogano contributi per la realizzazione di interventi e progetti volti a **conciliare i tempi di vita, i tempi di lavoro ed i tempi delle città**.

Si tratta di un intervento assistenziale rivolto in particolar modo alle donne e attuato attraverso la c.d. **dote conciliazione**, contributo economico destinato al pagamento dei servizi socio-educativi rivolti a minori e disabili, attraverso **piani di coordinamento degli orari** di uffici, servizi pubblici e privati, trasporto urbano, negozi, finalizzati ad una crescente flessibilità delle prestazioni e al risparmio di tempo per le attività familiari, nonché attraverso ulteriori interventi quali facilitazioni per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale e sostegno a modalità di prestazioni lavorative e tipologie contrattuali facilitanti.

Le sole Regioni *Abruzzo, Basilicata* ed *Emilia-Romagna* risultano aver finanziato progetti orientati al miglioramento della qualità di vita dei minori nei contesti urbani, denominati **“Città amiche dei bambini e delle bambine”**, attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi innovativi e di riqualificazione di spazi, edifici, aree e percorsi urbani volti a favorire la loro autonomia, facilitare la loro mobilità negli spazi esterni in condizioni di sicurezza, la loro conoscenza ed esplorazione della città, la loro capacità di fruirla in modo pieno e corretto e la loro partecipazione alla vita sociale e civile delle comunità.

Le Regioni *Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia* e *Umbria* erogano contributi regionali volti a promuovere l'**associazionismo familiare**, al fine di valorizzare le risorse di solidarietà e le iniziative di mutuo aiuto tra famiglie, nonché di garantire l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla realizzazione delle politiche familiari regionali.

Tra le **ulteriori misure di sostegno** introdotte dalle Regioni si segnala l'istituzione del Fondo per i minori allontanati dalla famiglia e per i minori non accompagnati (Regione *Abruzzo*), gli interventi di copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli (Regione autonoma *Trentino-Alto Adige/Südtirol*), il Programma regionale europeo triennale per il sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini dei territori a ritardo di sviluppo (Regione *Campania*), e l'erogazione di

¹³ Si segnala come l'intervento volto a sostenere il familiare in stato di disoccupazione sia stato introdotto nella propria legislazione dalla sola Regione Liguria.

contributi *una tantum* a sostegno di studenti universitari, lavoratori o figli di lavoratori in difficoltà occupazionale (Regione *Marche*)¹⁴.

Solo alcune Regioni – *Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Puglia, Veneto* e la *Provincia autonoma di Trento* – hanno poi istituito i c.d. **Sportelli famiglia** o **Centri per le famiglie** con l'obiettivo di promuovere il benessere del nucleo familiare, della coppia e del singolo attraverso attività di sostegno e supporto nonché di orientamento e informazione sull'accesso ai servizi offerti dal territorio.

Infine, la maggior parte delle Regioni ha legiferato in materia di **meccanismi di monitoraggio** attraverso l'istituzione di Osservatori sulla famiglia, sulla condizione minorile, sul disagio minorile, sull'infanzia, l'adolescenza, i giovani e di Centri di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, nonché in materia di **organismi consultivi** attraverso l'istituzione di Consulte di tutela e difesa dei minori, Commissioni e Consulte per la famiglia, Conferenze sulla famiglia, Commissioni e Consigli sui problemi dei minori, Agenzie per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e Coordinamenti per la promozione e l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁵.

4. **Sanità**

Tutte le Regioni hanno introdotto nella propria legislazione specifiche disposizioni tese a tutelare la salute in infanzia e adolescenza, finalizzate alla realizzazione di un sistema integrato di interventi socio-sanitari volti a favorire il loro recupero e benessere psicofisico, anche attraverso l'adozione di Programmi, Piani e Linee guida dedicate.

Data la disomogeneità degli interventi in materia e la loro complessa articolazione, si rimanda alle singole schede regionali per l'approfondimento delle specifiche misure di sostegno introdotte dalle Regioni.

In linea generale, è comunque possibile segnalare quanto segue.

Numerose Regioni – *Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Veneto* e la *Provincia autonoma di Trento* – hanno legiferato in materia di **tutela psicoaffettiva del minore ricoverato**, introducendo una serie di misure di sostegno in favore di minori di età non superiore a 10, 12 o 14 anni, a seconda dell'ambito regionale; tra le più rilevanti, si segnalano la facoltà, da parte dei genitori o loro sostituti, di accesso e permanenza continua, di presenza a visite mediche o analisi, la presenza di locali adeguatamente attrezzati per attività di gioco e studio e l'eventuale presenza di operatori sociali in grado di facilitare l'adattamento dei bambini ricoverati all'ambiente ospedaliero.

Tutte le Regioni hanno introdotto – in modo più o meno organico – disposizioni a **tutela del parto, della partoriente e del neonato** che, in linea generale, possono essere sintetizzate come segue: informazione e prevenzione per una procreazione libera e consapevole; corsi di preparazione al parto; assistenza psicoaffettiva alla partoriente sia durante che immediatamente dopo il parto; assistenza per il parto a domicilio, su richiesta della donna; diagnosi precoce, prevenzione e

¹⁴ Per ulteriori informazioni ed approfondimenti delle disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

¹⁵ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

trattamento delle anomalie e delle patologie prenatali, neonatali e congenite; assistenza domiciliare integrata alla madre e al bambino nel periodo immediatamente successivo alle dimissioni dalla struttura sanitaria; tutela del parto fisiologico; promozione dell'allattamento al seno; interventi per ottimizzare l'assistenza ospedaliera in neonatologia, neuropsichiatria infantile e pediatria d'urgenza¹⁶.

La maggior parte delle Regioni – ad eccezione di *Basilicata*, *Emilia-Romagna* e *Puglia* – ha legiferato al fine di riorganizzare e potenziare i servizi erogati dai **consultori familiari**, che si avvalgono della collaborazione di équipes multidisciplinari appositamente formate. Tra i servizi offerti si ricordano, a titolo esemplificativo: informazione ed assistenza in materia di procreazione responsabile; educazione sessuale, soprattutto nei confronti dei giovani; prevenzione delle patologie connesse alla sessualità; preparazione alla maternità e paternità responsabile; assistenza nei casi di interruzione volontaria di gravidanza; organizzazione di corsi per la preparazione al parto; tutela della salute della donna e del neonato; promozione della conoscenza e dell'utilizzazione dei servizi sanitari e socioassistenziali; assistenza e consulenza per problemi della coppia, della famiglia, dell'adolescenza e del rapporto genitori-figli.

Le Regioni *Liguria* e *Marche* hanno prestato particolare attenzione all'implementazione delle **cure palliative neonatali e pediatriche**, rivolte a minori affetti da malattie inguaribili e finalizzate ad una presa in carico globale dei pazienti.

Alcune Regioni hanno inoltre previsto specifiche disposizioni a tutela della salute di minori affetti da **specifiche patologie**, al fine di attivare tempestivamente un percorso riabilitativo adeguato: in tal senso, si segnalano gli interventi posti in essere dalle Regioni *Molise*, che ha previsto interventi volti all'individuazione precoce di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), attivando idonei percorsi educativi e riabilitativi, *Toscana*, che ha reso obbligatorio lo screening audiologico neonatale per diagnosticare precocemente e trattare il deficit, e *Umbria* che, oltre ad aver previsto lo screening audiologico neonatale, ha attivato interventi in favore di bambini autistici, con ritardo mentale, con disturbi evolutivi specifici dell'apprendimento (DSA) e con ipovisione congenita.

Le Regioni *Basilicata*, *Liguria*¹⁷, *Sicilia*¹⁸, *Toscana* e *Veneto* si sono invece concentrate sul più specifico ambito della **tutela della salute mentale** in infanzia e adolescenza, introducendo disposizioni volte ad una completa presa in carico del minore attraverso la collaborazione di équipes multidisciplinari appositamente formate e altamente specializzate.

Le Regioni *Calabria*, *Friuli Venezia Giulia* e *Marche* si sono distinte per l'introduzione, nella propria legislazione, di specifici interventi in favore dei **minori disabili**: in particolare, la Regione *Calabria* tutela la salute dei neonati soprattutto nelle fasi della gravidanza, del parto e del puerperio, la Regione *Friuli Venezia Giulia* ha previsto la costituzione di équipes multidisciplinari per l'handicap, che garantiscano la presa in carico globale e la formulazione di un progetto di vita per il bambino e

¹⁶ Per maggiori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle singole schede regionali.

¹⁷ Si noti come la Regione Liguria abbia prestato particolare attenzione ai minori dell'area penale affetti da malattie mentali, prevedendo strategie di intervento loro dedicate. Per maggiori informazioni, cfr. *Scheda regionale – Regione Liguria*, pag. 9.

¹⁸ Si precisa che la Regione Sicilia ha legiferato nel più ampio ambito della tutela della salute mentale e del reinserimento sociale degli adulti affetti da malattie mentali, senza però far riferimento a specifici interventi nei confronti di persone minori di età.

l'adolescente con bisogni riabilitativi di tipo complesso che ne limitino l'autonomia, anche attraverso interventi di accompagnamento del paziente all'età adulta mentre la Regione *Marche*, oltre ad aver istituito unità multidisciplinari dell'età evolutiva per la presa in carico globale dei soggetti portatori di disabilità di età non superiore ai 18 anni – ovvero, nel caso in cui i soggetti proseguano gli studi, fino al compimento dei corsi di studio, con esclusione di quelli universitari – ha realizzato strutture di accoglienza diurne, nonché strutture residenziali a carattere permanente, temporaneo e di emergenza in grado di ospitare minori in condizione di disabilità grave, privi di un idoneo sostegno familiare.

Tra le Regioni che, invece, hanno introdotto disposizioni a **tutela della salute in età evolutiva**, si ricordano la *Calabria*, la *Campania*, il *Friuli Venezia Giulia*, la *Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Bolzano*¹⁹.

Alcune Regioni hanno inoltre introdotto **ulteriori misure di sostegno** in ambiti più specifici, quali la lotta contro la mortalità infantile (Regione *Campania*), il miglioramento del livello qualitativo dell'alimentazione nei servizi di ristorazione collettiva per minori, nelle scuole, nei reparti ospedalieri di pediatria e negli istituti di pena per minori (Regione *Lazio*), la tutela della salute ed il reinserimento sociale dei detenuti, anche minorenni (Regione *Molise*), la tutela della salute nei luoghi di lavoro (Regione *Sicilia*), il contrasto all'obesità infantile (Regione *Toscana*), la tutela dei minori dalle conseguenze legate al consumo di bevande alcoliche (*Provincia autonoma di Trento*), la tutela della salute delle lavoratrici madri (Regione *Umbria*) e la promozione della salute fisica e psicologica del bambino (Regione *Valle d'Aosta*).

Tra le Regioni che hanno introdotto disposizioni riguardanti l'**educazione alla salute in ambito scolastico**, si ricordano la *Campania*, la *Puglia*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, l'*Umbria*, la *Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Bolzano*. Si segnala peraltro come le Regioni *Umbria* e *Valle d'Aosta* si siano distinte per una particolare attenzione dedicata al tema, che si è concretizzata nella stipula di un Patto per la salute nella scuola²⁰ con le Province, i Comuni, le Aziende sanitarie locali e la Direzione scolastica regionale (Regione *Umbria*), e nell'approvazione di apposite Linee guida per l'educazione alla salute in ambito scolastico²¹ (Regione *Valle d'Aosta*).

Per quel che riguarda la tutela della salute nei confronti degli **stranieri**²², si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione *Basilicata*, che ha approvato il "Programma di assistenza sanitaria in favore di bambini ed adolescenti provenienti da paesi extracomunitari"²³, dalla Regione *Friuli Venezia Giulia*, che ha previsto l'elaborazione di un Progetto di vita per ogni minore straniero non accompagnato²⁴, dalla Regione *Molise*, che ha elaborato il Progetto "Salute senza frontiere"²⁵, dalla Regione *Piemonte*, che ha istituito i c.d. Centri di informazione salute immigrati²⁶, dalla Regione *Toscana*, che ha ampliato l'offerta di servizi consultoriali per le

¹⁹ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

²⁰ Per ulteriori informazioni sul Patto, cfr. *Scheda regionale – Regione Umbria*, pag. 5.

²¹ Per ulteriori informazioni sulle Linee guida, cfr. *Scheda regionale – Regione Valle d'Aosta*, pag. 10.

²² Per la comparazione delle specifiche misure di sostegno elaborate in favore dei minori stranieri, si rimanda alla scheda tematica dedicata.

²³ Per ulteriori informazioni sul Programma, cfr. *Scheda regionale – Regione Basilicata*, pag. 11 e ss.

²⁴ Per ulteriori informazioni sul Progetto di vita, cfr. *Scheda regionale – Regione Friuli Venezia Giulia*, pag. 6.

²⁵ Per ulteriori informazioni sul Progetto, cfr. *Scheda regionale – Regione Molise*, pag. 11.

²⁶ Per ulteriori informazioni sui Centri, cfr. *Scheda regionale – Regione Piemonte*, pag. 15 e ss.

immigrate²⁷ e dalla Regione *Umbria*, che ha elaborato apposite Linee guida per l'assistenza sanitaria agli stranieri²⁸.

Non molte Regioni – *Abruzzo*, *Molise* e *Toscana* – hanno esplicitamente previsto nella propria legislazione la c.d. **Carta dei servizi**, una sorta di “patto” tra i gestori del servizio sanitario ed il cittadino, elaborata con l'obiettivo di esplicitare la tipologia dei servizi, le modalità di erogazione, gli impegni assunti, gli standard sui tempi di attesa e sulla qualità di ogni servizio, nonché meccanismi di tutela per il cittadino.

Le Regioni *Abruzzo*, *Emilia-Romagna*, *Puglia* e *Toscana* hanno inoltre istituito i c.d. **Punti unici di accesso**, modalità organizzative prioritariamente rivolte alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali, atte a facilitare un accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali nonché ad eliminare o semplificare i numerosi passaggi che la persona assistita e i suoi familiari sono spesso costretti ad intraprendere.

Le Regioni *Abruzzo*, *Liguria* e *Toscana* hanno invece introdotto il c.d. **Fascicolo sanitario personale** che, attraverso la condivisione – anche informatica – dei dati relativi ai documenti sanitari di una persona e degli eventi clinici presenti e trascorsi, ha l'obiettivo di condividere le informazioni derivate dalle cartelle cliniche originali tra gli operatori sanitari, per assicurare la continuità dei processi di cura ed evitare il ripetersi di prestazioni o indagini cliniche non necessarie.

Infine, tutte le Regioni hanno legiferato in materia di **programmazione degli interventi** attraverso l'elaborazione di Piani regionali, locali ed attuativi, **meccanismi di monitoraggio** attraverso l'istituzione di Osservatori, sistemi informativi e relazioni sanitarie ed **organismi consultivi** attraverso l'istituzione di Consigli, Commissioni, Comitati, Conferenze e Consulte²⁹.

5. **Edilizia residenziale pubblica**

Con l'espressione edilizia residenziale pubblica ci si riferisce al patrimonio immobiliare realizzato a costi contenuti e assegnato, a condizioni economiche particolarmente favorevoli, ai cittadini meno abbienti o in stato di bisogno.

Tutte le Regioni hanno legiferato in materia di edilizia residenziale pubblica; tuttavia, la produzione legislativa regionale non appare del tutto omogenea, soprattutto per quel che riguarda le disposizioni relative all'accesso alle misure di sostegno descritte.

Inoltre, si registrano notevoli differenze tra le disposizioni riguardanti la c.d. edilizia residenziale sociale, intesa come l'insieme di interventi volti a favorire l'acquisto della prima casa di abitazione o l'accesso ad alloggi in locazione per cittadini in difficili condizioni economiche.

Per quel che riguarda le norme che regolano l'**edilizia residenziale pubblica**, si segnala quanto segue.

²⁷ Per ulteriori informazioni, cfr. *Scheda regionale – Regione Toscana*, pag. 15.

²⁸ Per ulteriori informazioni sulle Linee guida, cfr. *Scheda regionale – Regione Umbria*, pag. 6 e ss.

²⁹ Per ulteriori informazioni sulle specifiche disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

Si registra una relativa disomogeneità nella definizione dei **requisiti per l'accesso** agli alloggi: infatti, sebbene alcune Regioni abbiano rispettato il principio della parità di trattamento nell'erogazione delle prestazioni di natura sociale, numerose Regioni hanno introdotto disposizioni potenzialmente discriminatorie, soprattutto nei confronti dei cittadini stranieri: si tratta di *Abruzzo, Calabria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto* e delle *Province autonome di Trento e Bolzano*³⁰.

Anche per quel che riguarda i **criteri di priorità** sulla base dei quali vengono formate le graduatorie di assegnazione degli alloggi, la produzione legislativa regionale non appare omogenea.

Infatti, sebbene tutte le Regioni – ad eccezione di *Emilia-Romagna* e *Liguria* – abbiano introdotto delle condizioni, sia oggettive che soggettive³¹, per valutare il livello di gravità del bisogno abitativo, molte di esse hanno stabilito requisiti potenzialmente discriminatori, basati soprattutto sul c.d. requisito di anzianità di residenza: si tratta delle Regioni *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto* e della *Provincia autonoma di Trento*.

D'altra parte, si registra una relativa omogeneità nell'analisi delle norme che regolano la **consegna degli alloggi**, nonché le procedure di **subentro nella domanda e nell'assegnazione, decadenza e annullamento dell'assegnazione**³².

La maggior parte delle Regioni ha inoltre previsto nella propria legislazione un riserva di alloggi che, a seconda dell'ambito regionale, può variare tra il 15% ed il 40% degli alloggi da assegnare, finalizzata a rispondere a specifiche e documentate **situazioni di emergenza abitativa**, quali calamità, sfratti, sgomberi di unità immobiliari da recuperare, sistemazione di profughi e di rifugiati politici, trasferimento di appartenenti alle forze dell'ordine o altre gravi particolari esigenze individuate dai Comuni: fanno eccezione le Regioni *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Sicilia* e le *Province autonome di Trento e Bolzano*, nella cui produzione legislativa non si rinvencono simili disposizioni.

Alcune Regioni hanno poi introdotto specifiche disposizioni in materia di **regolarizzazione di occupazioni senza titolo o scadute di alloggi di edilizia residenziale pubblica**: si tratta delle Regioni *Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto*³³.

³⁰ In linea generale, si segnala che le Regioni Abruzzo, Calabria e Veneto richiedono la c.d. condizione di reciprocità, che prevede che uno straniero, per vedersi riconosciuto il diritto di accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica in Italia, dovrebbe dimostrare che, nel proprio Paese di origine, i cittadini italiani avrebbero accesso alle stesse misure di sostegno, ed alle stesse condizioni, mentre le altre Regioni menzionate richiedono il c.d. requisito di anzianità di residenza. Per ulteriori informazioni sugli specifici requisiti per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si veda il paragrafo dedicato nelle singole schede regionali.

³¹ Tra le condizioni soggettive ed oggettive prese in considerazione dalle Regioni per la valutazione del livello di gravità del bisogno abitativo, si menzionano a titolo esemplificativo le seguenti: reddito complessivo del nucleo familiare, famiglie numerose o di nuova formazione, famiglie con componenti anziani o portatori di handicap, famiglie monoparentali, famiglie di emigrati che intendano rientrare in Italia per stabilirvisi, famiglie che abitino in alloggi impropri, sovraffollati, ant igienici o che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di provvedimenti di sfratto, ordinanze di sgombero o provvedimenti di pubblica utilità.

³² Per ulteriori informazioni sulle disposizioni introdotte dalle singole Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

³³ Per ulteriori informazioni sulle disposizioni introdotte dalle singole Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

Nell'analisi comparata della normativa regionale in materia, particolarmente interessante risulta l'istituzione – da parte delle Regioni *Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta* e delle *Province autonome di Trento e Bolzano* – di **Enti, Istituti o Aziende regionali per l'edilizia residenziale**, enti pubblici economici dotati di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, organizzativa, patrimoniale e contabile, create con il compito di attuare gli interventi di edilizia residenziale pubblica nonché di gestirne il patrimonio.

Non molte Regioni hanno inoltre istituito specifici **organismi consultivi** in materia, quali Comitati regionali per l'edilizia residenziale (Regioni *Lazio, Umbria, Valle d'Aosta* e *Provincia autonoma di Bolzano*), nonché **meccanismi di monitoraggio e verifica** dell'attuazione dei relativi interventi regionali, quali Osservatori sulla condizione abitativa (Regioni *Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Umbria, Valle d'Aosta* e *Veneto*) o Anagrafi del patrimonio abitativo (Regioni *Campania* e *Marche*).

Per quel che riguarda invece le norme che regolano l'**edilizia residenziale sociale**, si segnala quanto segue.

Tutte le Regioni hanno previsto specifiche misure di sostegno per persone e nuclei familiari in difficoltà nel **pagamento del canone di locazione** dell'alloggio, attraverso l'istituzione di appositi Fondi sociali e l'erogazione di contributi integrativi: ciononostante, nella produzione legislativa di *Abruzzo, Basilicata, Sardegna* e *Toscana* non si rinvenivano disposizioni relative alle modalità di erogazione dei contributi, né recenti stanziamenti finanziari per la realizzazione dell'intervento³⁴.

Non molte Regioni concedono invece contributi per il **pagamento di canoni di locazione regressi** su intervenute situazioni di morosità provocate da nuclei familiari in stato di disagio economico: le uniche ad aver istituito e finanziato un apposito Fondo sono, infatti, le Regioni *Piemonte* e *Veneto*.

Alcune Regioni hanno introdotto disposizioni volte ad **incrementare i servizi abitativi da destinare alla locazione** e rivolti alle fasce sociali più deboli, attraverso una specifica programmazione e stanziamenti finanziari dedicati³⁵: si tratta delle Regioni *Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta* e della *Provincia autonoma di Trento*.

Numerose Regioni – *Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana* e *Umbria* – risultano inoltre aver aderito al Programma "20.000 abitazioni in affitto", volto alla realizzazione ed al recupero di alloggi da concedere in affitto a canone convenzionato, al fine di rispondere alle esigenze di categorie sociali deboli e svantaggiate.

Le Regioni *Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto* e le *Province autonome di Trento e Bolzano* hanno introdotto misure di sostegno ed istituito appositi Fondi volti a favorire l'**acquisto, il recupero e la costruzione della prima casa di abitazione**, attraverso i seguenti interventi: contributi per la stipula di mutui, contributi a fondo perduto, abbattimento totale o parziale degli interessi sui

³⁴ Si segnala che, non essendo stato possibile reperire gli stanziamenti finanziari per ogni singola Regione, la comparazione in materia si basa su dati parziali, resi disponibili da alcune Regioni e consultabili su siti istituzionali e banche dati private.

³⁵ Per maggiori informazioni sulla programmazione in materia e sull'entità degli stanziamenti finanziari, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

prestiti, garanzie a sostegno di chi non presenti sufficienti condizioni per l'accensione di mutui, garanzie integrative di quella ipotecaria nonché interventi a sostegno dei sottoscrittori di mutui per l'abitazione principale in difficoltà con il pagamento delle rate³⁶.

La Regione *Emilia-Romagna* ha inoltre previsto l'erogazione di contributi a nuclei familiari assegnatari di alloggio destinato a prima casa di abitazione il cui acquisto risulti pregiudicato, in tutto o in parte, dal dissesto finanziario di cooperative, imprese o privati; tali contributi sono finalizzati a liberare l'alloggio dai vincoli e dalle procedure che ne pregiudicano la proprietà e l'effettiva disponibilità, nonché ad acquisire un nuovo alloggio idoneo al proprio nucleo familiare. Tuttavia, si segnala che le Regioni *Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Bolzano* hanno stabilito requisiti per l'accesso alle misure di sostegno descritte potenzialmente discriminatori, basati sull'anzianità di residenza.

Alcune Regioni – *Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Sicilia, Umbria* e *Veneto* – hanno poi prestato particolare attenzione alle **giovani coppie**, anche con lavoro atipico o precario, introducendo le seguenti misure di sostegno che consentano loro l'acquisizione della prima casa di abitazione: acquisto dell'abitazione, dopo un periodo di locazione di massimo quattro anni a canone inferiore a quello di mercato, ad un prezzo determinato al momento dell'inizio del periodo di locazione; garanzie per l'accesso al credito; contributi a fondo perduto; abbattimento totale degli interessi sui prestiti.

Anche in questo caso, si segnala che la Regione *Umbria* ha stabilito requisiti per l'accesso alle misure di sostegno descritte potenzialmente discriminatori, basati sull'anzianità di residenza.

Le *Province autonome di Trento e Bolzano* hanno invece introdotto misure di sostegno in grado di rispondere alle esigenze abitative del c.d. **ceto medio**, che non ha i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica e si trova in difficoltà a reperire un alloggio in affitto o di proprietà a prezzi sostenibili, attraverso la concessione di abitazioni in locazione a canone moderato.

Tuttavia, anche per quel che riguarda gli alloggi per il ceto medio, entrambe le Province hanno stabilito requisiti per l'accesso potenzialmente discriminatori, basati sull'anzianità di residenza.

Alcune Regioni hanno introdotto nella propria produzione legislativa disposizioni volte ad **incrementare il patrimonio di edilizia residenziale sociale**, al fine di ridurre il disagio abitativo favorendo l'accesso all'abitazione a persone e famiglie in situazione di difficoltà o che rischiano di perdere la propria abitazione: si tratta delle Regioni *Calabria, Liguria, Molise, Toscana* e delle *Province autonome di Trento e Bolzano*.

Tra le **ulteriori misure di sostegno** introdotte dalle Regioni si segnalano le seguenti: agevolazioni per l'acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte degli assegnatari (Regione *Campania*), agevolazioni per la locazione a studenti universitari (Regioni *Lombardia, Molise* e *Umbria*), interventi sperimentali per la locazione ad anziani autosufficienti (Regione *Umbria*), agevolazioni per la locazione a lavoratori e agli appartenenti al gruppo linguistico ladino temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze abitative (*Provincia autonoma di Bolzano*), contributi finalizzati a divulgare la conoscenza delle leggi in materia di edilizia abitativa, allo scopo di favorire l'accesso dei cittadini ad un'abitazione adeguata (*Provincia autonoma di Bolzano*).

³⁶ Per ulteriori informazioni sulle disposizioni introdotte dalle singole Regioni, si veda il paragrafo dedicato nelle rispettive schede regionali.

Infine, tra i più recenti e significativi **stanziamenti finanziari** erogati dalle Regioni per la realizzazione degli interventi di edilizia abitativa, si segnalano il Programma degli interventi della *Provincia autonoma di Bolzano* (€ 235.943.593,20 – annualità 2012), il Programma quadriennale per l'edilizia residenziale della *Liguria* (€ 162.019.320,81 – quadriennio 2008-2011), il Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica del *Molise* (€ 8.958.605,97 – annualità 2009), il Programma regionale di edilizia residenziale pubblica della *Toscana* (€ 143.000.000,00 – triennio 2003-2005, aggiornato nel 2009), il Piano triennale per l'edilizia residenziale dell'*Umbria* (€ 73.840.000,00 – triennio 2008-2010), il Fondo regionale per le politiche abitative della *Valle d'Aosta* (€ 4.130.694,00 – annualità 2012) ed il Programma regionale per l'assistenza abitativa del *Veneto* (€ 71.589.938,80 – triennio 2010-2012).

In conclusione, come già detto la produzione legislativa regionale in materia non appare del tutto omogenea.

Per quel che riguarda l'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, si registrano margini di miglioramento nella normativa della maggior parte delle Regioni, soprattutto in relazione ai requisiti per accedere alle misure di sostegno e alle condizioni per valutare la gravità del bisogno abitativo: infatti, le uniche Regioni a non aver introdotto disposizioni potenzialmente discriminatorie sono l'*Emilia-Romagna*, il *Friuli Venezia Giulia*, il *Lazio*, la *Liguria* e la *Sicilia*.

Per quel che riguarda invece l'edilizia residenziale sociale, data la forte disomogeneità e la complessa articolazione delle legislazioni in materia, si rimanda alle singole schede regionali per l'approfondimento delle specifiche misure di sostegno introdotte dalle Regioni.

6. *Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati*

La maggior parte delle Regioni ha legiferato in materia di integrazione ed inclusione sociale, economica e culturale degli stranieri e degli immigrati³⁷, promuovendo iniziative finalizzate a superare le specifiche difficoltà connesse alla condizione di immigrato, a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esercizio dei diritti civili e sociali loro riconosciuti nonché a garantire loro pari opportunità di accesso ai servizi.

Costituisce una particolare eccezione la Regione *Friuli Venezia Giulia* che, pur distinguendosi da altre realtà regionali per l'assenza, nella propria produzione legislativa, di un'apposita legge regionale a tutela degli stranieri immigrati, si è dotata di validi strumenti di programmazione e finanziamento degli interventi in materia³⁸.

Il *Molise* risulta essere invece l'unica Regione nella cui produzione legislativa non si rinviene alcuna disposizione in materia.

Per quel che riguarda i **destinatari** delle politiche regionali in favore di stranieri ed immigrati, in linea generale non si rinvengono disposizioni potenzialmente discriminatorie.

Fa eccezione la *Provincia autonoma di Bolzano* che, limitatamente alle prestazioni di natura economica, richiede agli immigrati stranieri residenza e dimora stabile ed ininterrotta in Provincia

³⁷ Si segnala che il paragrafo relativo agli interventi in favore di stranieri ed immigrati non rende conto delle misure di sostegno rivolte specificamente ai minori stranieri, per i quali si rimanda alla scheda tematica dedicata.

³⁸ In tal senso, si segnala che la L.R. 4 marzo 2005, n. 5 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati" risulta abrogata dalla L.R. 14 agosto 2008, n. 9 "Assestamento del bilancio 2008 e del bilancio pluriennale per gli anni 2008-2010 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21" e non si rinvengono successive leggi regionali integrative o sostitutive della precedente.

per un periodo minimo di 5 anni, introducendo di fatto una discriminazione tra i fruitori di tali provvidenze.

Nella produzione legislativa regionale si registra una relativa omogeneità anche nella definizione degli **interventi** in favore della popolazione straniera e immigrata, che possono essere sintetizzati come segue: assistenza sociale³⁹, assistenza sanitaria, protezione sociale⁴⁰, interventi di sostegno in materia di istruzione, formazione professionale, inserimento lavorativo⁴¹ e accesso all'alloggio⁴², integrazione e mediazione culturale⁴³, insegnamento della lingua italiana⁴⁴, valorizzazione dell'associazionismo degli immigrati, interventi di informazione, orientamento e consulenza per immigrati⁴⁵, sostegno al rientro volontario nei Paesi di origine.

Alcune Regioni hanno inoltre elaborato **specifici programmi e progetti**, nonché sottoscritto appositi Protocolli d'intesa non direttamente riconducibili a singole misure di sostegno, bensì volti

³⁹ Tra gli interventi di assistenza sociale si segnalano le disposizioni introdotte dalla Provincia autonoma di Bolzano, che ha istituito un apposito Centro di tutela contro le discriminazioni con l'obiettivo di offrire a tutti i cittadini vittime di qualsivoglia forma di discriminazione la possibilità di segnalare comportamenti discriminatori e di assistere le vittime tramite un servizio di consulenza e mediazione delle situazioni di conflitto.

⁴⁰ Tra gli interventi di protezione sociale si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione Marche, che prevede specifiche misure di sostegno in favore delle vittime di prostituzione, tratta e riduzione in schiavitù. Per ulteriori informazioni, cfr. *Scheda regionale – Regione Marche*, pag. 31.

⁴¹ Tra gli interventi volti all'inserimento lavorativo degli stranieri immigrati si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione Emilia-Romagna, che prevede l'erogazione di contributi per avviare e sostenere il primo investimento di nuove imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi costituite da cittadini stranieri immigrati aventi residenza nel territorio regionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Scheda regionale – Regione Emilia-Romagna*, pag. 33 e ss.

⁴² Tra gli interventi volti a favorire l'accesso all'alloggio di stranieri immigrati si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione Campania, che ha elaborato il Programma "Immigrazione – Idee progetto per contrastare manifestazioni di disagio nelle periferie urbane" al fine di attuare interventi di emergenza volti a favorire l'accesso all'alloggio da parte degli immigrati, dalla Regione Lazio, che ha sottoscritto un apposito Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali finalizzato a promuovere l'accesso all'alloggio da parte della popolazione immigrata, dalla Regione Lombardia, che prevede l'erogazione di contributi per la realizzazione di opere di risanamento igienico sanitario di alloggi da destinare ad abitazioni degli immigrati extracomunitari e dalla Regione Veneto, che eroga contributi volti a consentire l'accesso all'alloggio per stranieri immigrati, finalizzati a prevenire fenomeni di marginalità abitativa e di discriminazione che precludano loro l'accesso all'abitazione. Per ulteriori informazioni, cfr. rispettivamente *Scheda regionale – Regione Campania*, pag. 33, *Scheda regionale – Regione Lazio*, pag. 30, *Scheda regionale – Regione Lombardia*, pag. 30 e *Scheda regionale – Regione Veneto*, pag. 32.

⁴³ Tra gli interventi di mediazione culturale si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione Marche, che sostiene la professionalizzazione di mediatori culturali in grado di facilitare la comunicazione, promuovere l'integrazione sociale dei cittadini immigrati, favorire la rimozione delle barriere culturali e linguistiche e la valorizzazione della cultura di appartenenza, nonché le disposizioni introdotte dalla Regione Valle d'Aosta, che eroga contributi per la realizzazione di progetti di mediazione interculturale. Per ulteriori informazioni, cfr. rispettivamente *Scheda regionale – Regione Marche*, pag. 31 e ss. e *Scheda regionale – Regione Valle d'Aosta*, pag. 38 e ss.

⁴⁴ Tra le Regioni che hanno elaborato e finanziato appositi programmi volti all'insegnamento della lingua italiana, si segnalano la Lombardia, le Marche, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto. Per ulteriori informazioni sulle singole disposizioni introdotte dalle Regioni, si veda il paragrafo relativo agli interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati nelle rispettive schede regionali.

⁴⁵ Tra gli interventi di informazione, orientamento e consulenza per immigrati si segnalano le disposizioni introdotte dalla Regione Basilicata, che ha elaborato un Progetto specificamente dedicato al rafforzamento e all'implementazione degli sportelli informativi per gli immigrati al fine di migliorare il loro inserimento nel contesto sociale regionale, dalla Regione Sardegna, che ha istituito un apposito Ufficio regionale per gli immigrati al fine di fornire servizi di sportello, assistenza ed animazione culturale, e dalla Regione Valle d'Aosta, che ha istituito il c.d. Centro comunale immigrati extracomunitari al fine di fornire interventi di accoglienza, ascolto e orientamento. Per ulteriori informazioni, cfr. rispettivamente *Scheda regionale – Regione Basilicata*, pag. 36, *Scheda regionale – Regione Sardegna*, pag. 30 e *Scheda regionale – Regione Valle d'Aosta*, pag. 38.

al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla normativa regionale in materia; tra le altre, si segnalano la Regione *Campania*, che ha elaborato le Linee di indirizzo per la realizzazione di interventi e servizi per l'immigrazione al fine di potenziare le politiche migratorie a livello locale, la Regione *Lombardia*, che ha approvato un Programma di sperimentazione per interventi di integrazione e inserimento sociale dei cittadini immigrati, la Regione *Toscana*, che ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL Toscana al fine di promuovere i diritti di cittadinanza e di inclusione sociale dei cittadini stranieri, in particolare delle donne e delle fasce deboli a rischio di disoccupazione ed esclusione sociale, ed elaborato Progetti sperimentali volti all'individuazione di buone pratiche per l'integrazione degli stranieri extracomunitari, ed infine la Regione *Veneto*, che ha elaborato ed approvato il Piano triennale 2009-2011 di interventi coordinati in favore di minori stranieri non accompagnati⁴⁶.

Numerose Regioni hanno poi istituito specifici **meccanismi di partecipazione e confronto** in merito alle politiche poste in essere in materia di immigrazione, quali Conferenze, Consulte, Commissioni e Comitati regionali e provinciali (ad eccezione delle Regioni *Friuli Venezia Giulia* e *Valle d'Aosta*), Registri o Albi delle associazioni operanti in favore degli stranieri immigrati (Regioni *Abruzzo*, *Basilicata*, *Calabria*, *Campania*, *Lazio*, *Marche* e *Puglia*), nonché **meccanismi di monitoraggio e verifica** dell'attuazione dei relativi interventi regionali, quali Osservatori sull'immigrazione (Regioni *Campania*, *Emilia-Romagna*, *Liguria*, *Piemonte*⁴⁷, *Puglia* e *Veneto*⁴⁸), Osservatori contro il razzismo e la discriminazione (Regione *Lazio*), Osservatori per l'integrazione e la multi etnicità (Regione *Lombardia*), Tavoli di coordinamento per le politiche di immigrazione (Regione *Valle d'Aosta*) e Relazioni o Report annuali, biennali o triennali sullo stato di attuazione degli interventi (Regioni *Emilia-Romagna*, *Friuli Venezia Giulia*, *Lazio* e *Toscana*).

Infine, la maggior parte delle Regioni hanno articolato gli interventi regionali in Piani annuali e triennali di attuazione, ma non tutte hanno stanziato **contributi finanziari** per la loro realizzazione. Tra gli stanziamenti più recenti si segnalano quelli delle Regioni *Abruzzo* (€ 160.000,00 – annualità 2010), *Basilicata* (€ 741.940,00 – annualità 2011), *Campania* (€ 3.000.000,00 annui, rivalutabili sulla base dell'andamento del fenomeno migratorio sul territorio regionale), *Lazio* (€ 1.122.500,00 per ciascuna delle annualità 2009 e 2010), *Marche* (€ 747.860,00, di cui € 447.860,00 a valere sui fondi regionali – annualità 2011), *Piemonte* (€ 3.200.000,00 – annualità 2009), *Toscana* (€ 140.000,00 per ciascuna delle annualità 2009 e 2010), *Umbria* (€ 400.000,00 – annualità 2012), *Veneto* (€ 2.076.320,47 – annualità 2011) e della *Provincia autonoma di Bolzano* (€ 50.000,00 – annualità 2011).

Come già detto, costituisce una particolare eccezione la Regione *Friuli Venezia Giulia* che, pur non avendo emanato un'apposita legge regionale a tutela degli stranieri immigrati, si è dotata di un valido strumento di programmazione e finanziamento degli interventi, il Programma Immigrazione 2011, finanziato da un Fondo appositamente istituito, la cui dotazione finanziaria è stata pari ad € 3.483.761,53. Le risorse regionali complessivamente stanziato per il finanziamento del Fondo nel bilancio di previsione 2012-2014 sono state pari ad € 5.900.000,00.

⁴⁶ Per ulteriori informazioni sulle tipologie di interventi promossi e sui contributi finanziari stanziati, si veda il paragrafo relativo agli interventi in favore di stranieri ed immigrati nelle rispettive schede regionali.

⁴⁷ Si segnala che la Regione Piemonte ha altresì istituito il c.d. Servizio Movimenti Migratori, con il compito di provvedere a tutti gli adempimenti per la realizzazione degli interventi previsti dalle leggi regionali in materia e di curare il raccordo con le altre strutture della Regione, degli enti locali e degli organi dello Stato interessati.

⁴⁸ Si segnala che la Regione Veneto ha altresì istituito la Rete Informativa Immigrazione con l'obiettivo di assicurare, attraverso la costituzione di un apposito sito-portale, il costante scambio di conoscenze e di informazioni tra Enti ed operatori pubblici e privati su temi migratori e su servizi ad essi correlati.

Al contrario, le Regioni *Calabria, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Trento* non risultano aver recentemente stanziato contributi per l'attuazione della programmazione regionale in materia.⁴⁹

Nel complesso, la normativa regionale in materia risulta relativamente omogenea.

Si registrano comunque margini di miglioramento nella produzione legislativa delle Regioni precedentemente menzionate, che non risultano aver recentemente stanziato contributi finanziari per la realizzazione della programmazione in materia.

Al contrario, la Regione *Friuli Venezia Giulia*, pur risultando sprovvista di una specifica legislazione in materia, si è distinta da altra realtà regionali per l'istituzione di un apposito Fondo per gli interventi in materia di immigrazione, per una valida articolazione delle varie misure di sostegno previste e per i recenti e significativi stanziamenti finanziari; le disposizioni introdotte dalla Regione risultano, infatti, tra le più complete e attente in materia⁵⁰.

7. Popolazioni nomadi e seminomadi

Non molte Regioni riconoscono e tutelano l'identità storica, etnica e culturale delle minoranze rom e sinti, garantendo loro il diritto al nomadismo, alla stanzialità e alla fruizione di tutti i servizi atti ad assicurare loro autonomia culturale, sociale ed economica.

La produzione legislativa regionale non appare affatto omogenea: le Regioni *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta* e la *Provincia autonoma di Bolzano* non hanno infatti introdotto nella propria legislazione alcuna disposizione in materia.

Si segnala inoltre che la Regione *Marche*, nonostante sostenga anche finanziariamente interventi di inclusione sociale in favore di rom e sinti, non ha elaborato una specifica normativa in materia.

Per quel che riguarda i **destinatari** delle politiche in favore delle popolazioni rom, individuati dalle sole Regioni *Emilia-Romagna, Lombardia* e *Umbria*, non si rinvencono disposizioni potenzialmente discriminatorie; gli interventi vengono infatti erogati a nomadi e seminomadi, anche se sprovvisti della cittadinanza italiana, purché in regola con le norme vigenti in materia di soggiorno degli stranieri in Italia.

Si registra una relativa omogeneità nella previsione degli **interventi** di sostegno alle popolazioni nomadi e seminomadi che, in linea generale, possono essere sintetizzati come segue: realizzazione e gestione di campi di sosta e transito appositamente attrezzati; tutela del diritto alla stanzialità e ad una stabile abitazione, anche attraverso il recupero di edifici pubblici e privati; interventi per la messa a norma e/o la manutenzione straordinaria di strutture abitative autonomamente reperite o realizzate da rom e sinti⁵¹; tutela del diritto all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro; interventi di scolarizzazione rivolti agli adulti; interventi di assistenza sanitaria e sociale;

⁴⁹ Si segnala che, non essendo stato possibile reperire gli stanziamenti finanziari per ogni singola Regione, la comparazione in materia si basa su dati parziali, resi disponibili da alcune Regioni e consultabili su siti istituzionali e banche dati private.

⁵⁰ Per ulteriori informazioni, cfr. *Scheda regionale – Regione Friuli Venezia Giulia*, pag. 29 e ss.

⁵¹ Intervento realizzato dalla sola Regione Toscana.

interventi a tutela dei minori rom⁵²; interventi di tutela, promozione e valorizzazione della cultura rom; ricomposizione anagrafica della famiglia del nomade⁵³; iniziative di sostegno all'attività di artigianato e di altri mestieri tipici della cultura nomade⁵⁴.

L'unica Regione ad essersi distinta per la previsione di **specifici progetti** in favore delle etnie rom e sinti risulta essere la *Lombardia* che, nel 2009, ha finanziato con € 498.000,00 il progetto sperimentale "Valore lavoro", destinato a giovani, adulti e donne da avviare al lavoro e/o in situazione di precarietà lavorativa e finalizzato al loro inserimento sociale e lavorativo.

Numerose Regioni hanno poi istituito appositi **organi consultivi** incaricati di esprimere pareri, formulare proposte e promuovere azioni atte a realizzare gli obiettivi individuati dalle disposizioni regionali in materia, nonché a verificarne periodicamente lo stato di attuazione: si tratta delle Regioni *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto* e della *Provincia autonoma di Trento*.

La normativa regionale in materia non appare né omogenea né completa per quel che riguarda, infine, i **contributi finanziari** erogati dalle Regioni per la realizzazione degli interventi descritti⁵⁵.

Nella produzione legislativa di numerose Regioni, infatti non si registra alcuno stanziamento finanziario.

Tra le Regioni che, invece, hanno previsto contributi finanziari, seppur non molto recenti, si segnalano l'*Emilia-Romagna* (€ 3.119.443,61 – annualità 2005, destinati alla creazione di aree di sosta e di transito), le *Marche* (€ 32.462,80 – annualità 2004, destinati alla realizzazione di interventi di inclusione sociale) ed il *Piemonte* (€ 500.000,00 – annualità 2006, destinati a progetti riguardanti le aree di sosta ed € 300.000,00 – annualità 2006, destinati a progetti sociali).

Infine, tra le Regioni che si sono distinte per l'introduzione in bilancio di appositi capitoli di spesa destinati agli interventi in favore delle popolazioni nomadi e seminomadi si segnalano la Regione *Lazio*, che ha recentemente stanziato contributi per la riqualificazione dei campi localizzati nelle zone periferiche della capitale (€ 5.000.000,00 per il triennio 2009/2011) e per l'organizzazione di corsi di formazione professionale, accompagnamento e tirocini formativi per favorire la riqualificazione, la riconversione ed il reinserimento delle popolazioni nomadi nel mondo del lavoro (€ 337.500,00 – annualità 2009) e la Regione *Sardegna* che, nel 2011, ha stanziato € 300.000,00 destinati alla realizzazione della programmazione annuale degli interventi.

Nel complesso, tra le Regioni che hanno legiferato introducendo misure di sostegno in favore delle popolazioni nomadi, *Lazio, Lombardia, Piemonte* e *Sardegna* si distinguono per la previsione di specifici interventi e progetti nonché per lo stanziamento dei relativi contributi finanziari.

Si rinvengono invece ampi margini di miglioramento nella produzione legislativa delle Regioni *Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto* e della *Provincia*

⁵² Tali interventi hanno l'obiettivo di individuare situazioni a rischio e situazioni di disagio sociale, di collaborare con gli organismi istituzionali che hanno in carico il minore per il recupero sociale dello stesso nonché di stimolare l'accesso dei minori alle unità di offerta del territorio, e sono realizzati dalla sola Regione Lombardia.

⁵³ Intervento realizzato dalla sola Regione Emilia-Romagna.

⁵⁴ Per ulteriori informazioni sui singoli interventi realizzati dalle Regioni, si veda il paragrafo relativo alle popolazioni nomadi e seminomadi nelle rispettive schede regionali.

⁵⁵ Si segnala che, non essendo stato possibile reperire gli stanziamenti finanziari per ogni singola Regione, la comparazione in materia si basa su dati parziali, resi disponibili da alcune Regioni e consultabili su siti istituzionali e banche dati private.

autonoma di Trento, che non risultano aver elaborato specifici progetti a tutela dell'etnia rom né aver approvato recenti stanziamenti finanziari per la realizzazione degli interventi descritti.

SCHEDA SINOTTICA

L'INTERVENTO LEGISLATIVO REGIONALE IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALI

	Dignità e cittadinanza sociale	Interventi alla persona	Politiche per minori e famiglie
Abruzzo	Nessuna previsione	✓	✓
Alto Adige (Bolzano)	Nessuna previsione	✓	✓
Basilicata	✓	✓	✓
Calabria	Nessuna previsione	✓	✓
Campania	✓	✓	✓
Emilia-Romagna	✓	✓	✓
Friuli Venezia Giulia	✓	✓	✓
Lazio	Nessuna previsione	✓	✓
Liguria	Nessuna previsione	✓	✓
Lombardia	Nessuna previsione	✓	✓
Marche	Nessuna previsione	✓	✓
Molise	✓	✓	✓
Piemonte	Nessuna previsione	✓	✓
Puglia	Nessuna previsione	✓	✓
Sardegna	Nessuna previsione	✓	✓
Sicilia	Nessuna previsione	✓	✓
Toscana	✓	✓	✓
Trentino (Trento)	Nessuna previsione	✓	✓
Umbria	Nessuna previsione	✓	✓
Valle d'Aosta	Nessuna previsione	✓	✓
Veneto	Nessuna previsione	✓	✓

	Sanità	Edilizia residenziale pubblica	Interventi per stranieri ed immigrati	Popolazioni nomadi
Abruzzo	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Alto Adige (Bolzano)	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Basilicata	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Calabria	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Campania	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Emilia-Romagna	✓	✓	✓	✓
Friuli Venezia Giulia	✓	✓	✓	✓
Lazio	✓	✓	✓	✓
Liguria	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Lombardia	✓	✓	✓	✓
Marche	✓	✓	✓	✓
Molise	✓	✓	Nessuna previsione	Nessuna previsione
Piemonte	✓	✓	✓	✓
Puglia	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Sardegna	✓	✓	✓	✓
Sicilia	✓	✓	✓	Nessuna previsione
Toscana	✓	✓	✓	✓
Trentino (Trento)	✓	✓	✓	✓
Umbria	✓	✓	✓	✓
Valle d'Aosta	✓	✓	✓	Nessuna previsione